

«Ma dalla crisi può nascere nuovo amore» Winspeare vola a Berlino

di OSVALDO SCORRANO

Dal Salento in Europa. Sarà presentato il prossimo 11 febbraio alla 64.ma edizione del Festival Internazionale di Berlino, in selezione ufficiale nella sezione «Panorama», l'ultimo film di **Edoardo Winspeare** *In grazia di Dio*. «Sono molto felice e soddisfatto per questa scelta - confessa il regista - e devo dire con assoluta franchezza che ci speravo, perché sapevo che il film era piaciuto ai selezionatori. Sono andato durante le vacanze di Natale a portare il film a Berlino e ad assistere alle fasi finali del montaggio e tutto lasciava prevedere una possibile presenza. Ero già stato a Berlino e questo è un Festival che mi piace molto, perché lo sento vicino alle mie corde. E' inutile negare che sono emozionato».

Winspeare, lei a Berlino e Paolo Sorrentino candidato all'Oscar quale miglior film in lingua straniera con «La grande bellezza». Un buon momento per il cinema italiano, vero?

«La nostra cinematografia si sta difendendo molto bene e trovo che il film di Sorrentino meriti ampiamente l'Oscar. I due film in questione sono completamente differenti: il mio è piccolo e si basa su finanziamenti esclusivamente pugliesi ed è interpretato

da attori non professionisti, l'altro è una mega produzione e può vantare dei professionisti di rango. Ma, in quest'ultimo periodo grazie alla nuova cinematografia, l'Italia nei festival internazionali, come Cannes, Venezia, Berlino, Toronto ha ottenuto consensi e suscitato interesse con registi come Crialesi, Garrone e lo stesso Sorrentino».

Su cosa ruota il suo film?

«Sulla crisi economica che è riuscita mordere anche il Finibus Terrae, raccontando come le persone che vi abitano riescano ad affrontarla, a non soccombere

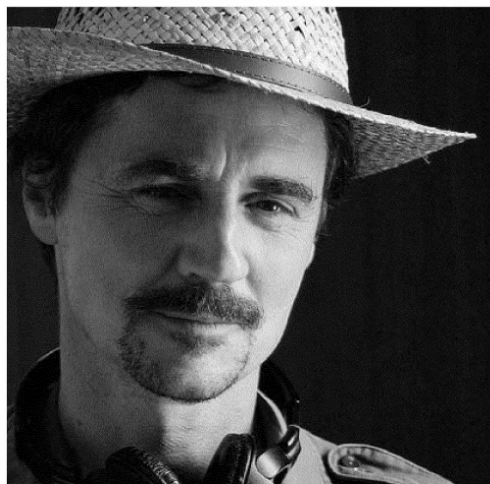
, riuscendo a mantenere intatta la propria dignità e identità. L'ho interamente girato nel basso Salento, in luoghi a me cari e familiari come Giuliano, Depressa, Tricase, Corsano e nelle zone di Leuca, usando interamente il dialetto salentino come linguaggio, con echi di greco e di albanese, perché è quello parlato dai miei attori, che non sono professionisti ma presi sul luogo, di professione diversa. La protagonista è Celeste Casciaro (mia moglie) ed è la storia di quattro donne dello stesso nucleo familiare che devono affrontare l'attuale crisi

economica e si trovano ad essere testimoni del fallimento dell'impresa di famiglia e del pignoramento della casa, con conseguente trasferimento in campagna, dove si troveranno a lavorare la terra e far uso del baratto per i propri prodotti. Sarà questa nuova scelta a determinare il futuro delle loro esistenze e dar loro un nuovo stile di vita e soprattutto diverse relazioni affettive».

Quindi la crisi non viene descritta solo negativamente.

«No, viene vista come possibilità di cambiamento, come un nuovo inizio, come riscoperta dei propri valori e della propria identità. E' un film sulla possibilità di inventarsi una nuova vita, di essere felici nonostante tutto, magari riscoprendo l'importanza della natura».

Il film, prodotto dallo stesso Edoardo Winspeare, **Gustavo Caputo**, **Alessandro Contessa** per Saietta Film con la collaborazione della Banca Popolare Pugliese e il sostegno di Abulia Film Commission, è stato realizzato secondo una particolare formula, che si ispira alla storia narrata e che mescola baratto ed ecologia.



FILM GIRATO IN SALENTO
Edoardo Winspeare sarà al Festival di Berlino con il suo «In grazia di Dio»